

Risposta del C.d.F. alla chiusura dell'azienda pisana

«Motofides chiama Fiat» E intanto gli operai bloccano i cancelli

La direzione rifiuta il confronto con i sindacati ed intanto licenzia per assenteismo lavoratori malati



PISA - Dalle otto di ieri mattina i lavoratori della Motofides di Marina hanno messo in atto il blocco dei cancelli e delle merci in uscita. Questa forma di inasprimento della lotta è stata decisa dal consiglio di fabbrica e sancita dall'unanime volontà dei lavoratori riuniti in assemblea davanti all'entrata principale della fabbrica.

la strada del rapporto individuale con il lavoratore invitando alcuni ad accogliere modesto buon uscita dando in cambio la garanzia delle dimissioni. Di fatto però la Motofides pensa a licenziare in modo massiccio almeno 200 persone lasciando intendere tra l'altro che tutto dipenderà dai risvolti della trattativa alla Fiat. Mentre la Fiat in qualche modo tratta, qui a Marina la direzione mette in atto certe iniziative diseredando un possibile dialogo.

Analogo è il comportamento della Gilardini, la finanziaria alla quale la Motofides appartiene. I dirigenti della holding hanno detto a chiare lettere che non muoveranno un dito per salvare le branche produttive in crisi, cioè il settore della componentistica legato al settore automobilistico. Questa nonostante che la Gilardini registri un bilancio complessivo relativo ai primi sei mesi dell'anno abbastanza positivo: un fatturato di 173 miliardi con un aumento del 37 per cento sul 1979, le vendite di prodotti industriali cresciuti del 52 per cento, e quelli di componenti per auto del 22 per cento. Dunque la Gilardini vuole evitare di affron-

Trattative interrotte alla Sanac: decise otto ore di sciopero

Per la rottura delle trattative alla SANAC il consiglio comunale di Pistoia che è iniziato lunedì 15 e che non accenna ancora a concludersi, le deliberazioni rese esecutive sono parecchie. Fra le più significative l'intervento per i nuovi cantieri comunali di Santa Agostino. La spesa che è stata autorizzata (con l'opposizione di DC e PRI) è in sé modesta, solo 100 milioni, ma ha un significato decisivo perché è destinata a permettere la conclusione di una struttura fondamentale per le necessità dei lavoratori e per la razionalizzazione dei servizi. Il problema si iniziò ad affrontare intorno al 1965 quando con l'espandersi dell'intervento pubblico sul territorio, emerse con estrema chiarezza la mancanza di funzionalità che creava la dislocazione dei cantieri comunali, sparsi un po' dappertutto in città. Già nel 1973 si decise di progettare la riunificazione. Da allora si è speso quasi un miliardo e mezzo. I 10 milioni deliberati dal consiglio comunale l'altro ieri servono per completare i piazzali, la viabilità interna e gli accessi. Ormai siamo quasi alla conclusione, a quella che il nuovo assessore ai lavori pubblici Pagliai, (socialista) ha definito «Non una inaugurazione formale, ma sostanziale». Tra non molti i cantieri comunali (strade, acquedotti, fabbricati giardini, parco, mezzetta sportiva) saranno riuniti nel complesso di Sant'Agostino, una struttura funzionale e rispondente alle esigenze di tutti, lavoratori e cittadini. Si tratta di oltre 27 mila metri quadrati di superficie complessiva.

Riuniti a S. Agostino tutti i cantieri comunali di Pistoia

PISTOIA - Nella seduta «fiume» del consiglio comunale di Pistoia che è iniziato lunedì 15 e che non accenna ancora a concludersi, le deliberazioni rese esecutive sono parecchie. Fra le più significative l'intervento per i nuovi cantieri comunali di Santa Agostino. La spesa che è stata autorizzata (con l'opposizione di DC e PRI) è in sé modesta, solo 100 milioni, ma ha un significato decisivo perché è destinata a permettere la conclusione di una struttura fondamentale per le necessità dei lavoratori e per la razionalizzazione dei servizi. Il problema si iniziò ad affrontare intorno al 1965 quando con l'espandersi dell'intervento pubblico sul territorio, emerse con estrema chiarezza la mancanza di funzionalità che creava la dislocazione dei cantieri comunali, sparsi un po' dappertutto in città. Già nel 1973 si decise di progettare la riunificazione. Da allora si è speso quasi un miliardo e mezzo. I 10 milioni deliberati dal consiglio comunale l'altro ieri servono per completare i piazzali, la viabilità interna e gli accessi. Ormai siamo quasi alla conclusione, a quella che il nuovo assessore ai lavori pubblici Pagliai, (socialista) ha definito «Non una inaugurazione formale, ma sostanziale». Tra non molti i cantieri comunali (strade, acquedotti, fabbricati giardini, parco, mezzetta sportiva) saranno riuniti nel complesso di Sant'Agostino, una struttura funzionale e rispondente alle esigenze di tutti, lavoratori e cittadini. Si tratta di oltre 27 mila metri quadrati di superficie complessiva.

Una «festa di lotta» allo Psichiatrico di Arezzo Sbarre e letti di cartapesta...per abbattere anche i muri

Un gioco con cui i «matti» hanno voluto ricordare che sono ancora ospiti dell'ospedale - Non ci sono soltanto operatori impegnati a risolvere il problema

AREZZO - Il matto ha del progetto: vuole una casa e un lavoro. Il passato lo ha appeso a dei palloncini e fatto sparire nel cielo: letti di contenzione, chiavi, singhio, catena, tutto di cartapesta ovviamente: un gioco durante la festa della solidarietà, organizzata allo psichiatrico aretino. Volato via il passato non è però ancora arrivato il futuro: la casa, il lavoro, una vita vera insomma e sufficiente, 300 persone, (matti, degenenti, ospiti, chiamati come volete) stanno aspettando e lottando per avere tutto questo. Sono uomini e donne coscienti. Hanno buona memoria; ricordano il loro passato che è poi la storia della psichiatria degli ultimi anni. Sono riconoscenti a Franco Basaglia (è stato come un «padre»), ad Agostino Pirella che li ha seguiti uno ad uno fino a due anni fa, a Vieri Marzi, attuale direttore dell'ospedale. Sono stati questi uomini, insieme ad altri, ad impedire che venissero ancora legati al letto, picchiati e magari messi nella fossa al primo segno di crisi. Quando parlò con loro ti raccontano per filo e per segno, ripetitivamente, la loro vita: un'accusa spietata, prepolitica, ma umana ed efficace, alla società dei sani e dei normali. Ti raccontano quanto hanno sofferto, sanno che li ha aiutati e chi no. Ma non guardano solo al passato. Incredibile ma vero per uomini e donne di 50-60 anni, fanno dei progetti, come il più fare un ventenne. Una casa, un lavoro: come se la vita stesse per cominciare. E chiedono aiuto: alle forze politiche, agli enti locali, alle nuove strutture sanitarie e nemmeno l'assistenza degli operatori sanitari e psichiatrici.



Degenenti dell'ospedale psichiatrico

Hanno organizzato la festa della solidarietà, dedicata alla Chimera (simbolo di Arezzo, nome della cooperativa costituita da una sessantina di essi e naturalmente utopia) non soltanto per fare un bilancio di questi anni. Hanno ricordato Franco Basaglia, a lui doverosamente hanno dedicato la festa, hanno parlato del vecchio manicomio. Ma forse sono stanchi di fare bilanci. Molti vogliono andarsene dall'ospedale, definitivamente. Ma per far questo non basta la buona volontà.

case-famiglia: vi abitano ex degenenti dell'ospedale, assistiti dai servizi di igiene mentale territoriale. Sono passi avanti importanti: è un meccanismo che si è messo in moto. Solo questo, al di là delle chiacchiere, potrà svuotare e cancellare il manicomio. Ad Arezzo si va anche oltre. Gli amministratori sono impegnati a discutere la futura utilizzazione dell'area dell'ospedale psichiatrico. Si parla di teatro, centri culturali, spazi verdi. La degna conclusione insomma di un processo iniziato con l'abbattimento delle reti di reclusione e l'apertura del manicomio alla città. Ma non tutto è rose o come potrebbe sembrare: degenenti, decisi a non essere più talli, psichiatri democratici, amministratori sensibili e decisi a fare quanto è loro possibile. Ci sono resistenze ad applicare la legge 180, ci sono problemi economici, la battaglia culturale per la chiusura dei manicomio non è certo vinta. Alla festa della solidarietà per esempio mancava un degente: Imolo Parli. Non è andato in una casa-famiglia. È finito in un manicomio giudiziario. Vi rimarrà per due anni essendo stato considerato «pericoloso». Vi è finito per la terza volta: la prima per aver dato del «villano» ad un brigadiere dei carabinieri, la seconda per aver rotto il vetro di una chiesa, la terza per aver rotto il dito di una mano durante una colluttazione. In tutto sei anni di manicomio giudiziario. I letti di contenzione e le catene non sono volate via per tutti. Claudio Repok

«Pistoia ragazzi» cresce ancora e amplia il suo raggio di intervento

Quando tutta la città è un'aula

Coinvolti nelle varie iniziative ormai 8 mila ragazzi su 10 mila della scuola dell'obbligo - Tutti d'accordo in consiglio comunale sul programma di attività dei corsi - Le novità di quest'anno

PISTOIA - Tutti d'accordo a Pistoia sul programma di attività dei corsi e dei laboratori di «Pistoia-Ragazzi». Il consiglio comunale che era apparso nei giorni scorsi non particolarmente incline a rapporti corretti e costruttivi, in particolare per le intenzioni di alcuni componenti del gruppo dc, sembra aver ritrovato la strada della dialettica e del confronto, una che quella dei partiti unanimi. Ma su Pistoia-Ragazzi la identità di vedute era scontata, per lo spazio che in sei anni di affiancamento si è conquistato all'interno della scuola: un momento irrinunciabile non solo del collegamento fra scuola e società, ma della stessa impostazione didattica. L'iniziativa nata dalla collaborazione di comune e provveditorato agli studi, è ormai estesa a tal punto da interessare ormai quasi integralmente il tessuto della scuola pistoiese dell'obbligo (quasi 8 mila ragazzi su 10 mila). E quest'anno Pistoia-Ragazzi cresce ancora. La nuova edizione infatti - come ha spiegato l'assessore Marcello Bucchi - presenta varie novità rispetto alla precedente. Vi saranno anzitutto due nuovi centri: uno sull'alimentazione e uno dedicato alle osservazioni scienti-



Una manifestazione di Pistoia-Ragazzi

fiche. Nuove proposte inoltre sono allo studio (e si deturano nei prossimi mesi) in materia di centri dedicati alla costituzione e al tema della salute e dell'ecologia. Sono novità che vengono ad integrare un programma in sé già assai ricco e pieno di sollecitazioni per i ragazzi. I centri ormai tradime-

nali sono dieci: cinema, laboratorio fotografico, biblioteca dei ragazzi, museo civico, archeologia, incisione, attività espressive, lettura della città, picchiamento a scacchi e sport. Un insieme di proposte che si articolano in percorsi «itinerari» e che si presentano quest'anno rinnovati. Come è logico quando l'esperienza diretta diventa il

libro di testo e l'insegnamento nasce dalle cose e con le cose si confronta la programmazione complessiva prevede una spesa di 54 milioni per quest'anno interamente a carico della amministrazione comunale. La voce che incide maggiormente sono naturalmente i trasporti: ci vorranno infatti 19 milioni per portare le clas-

si dalle scuole ai centri. Vi sono poi le spese per i materiali, per gli alloggi dei gruppi e per l'esperto dei gruppi: anche quest'anno infatti continuerà l'iniziativa degli assenti con scuole di altre città, che ha subito negli anni scorsi un'entusiasmante e rodaggio. Marzio Dolfi

Una lettera dell'amministrazione comunale di Sorano

Che fine fanno i reperti di Sovana?

SORANO - L'amministrazione comunale di Sorano rivendica il diritto ad essere informata e non tenuta all'oscuro sull'importanza e la destinazione dei reperti archeologici che vengono portati alla luce dalle campagne di scavi che si susseguono nella metropoli etrusca di Sovana, nel comune di Sorano. Questa la sostanza di una nota inviata dal sindaco Ermanno Benocci all'istituto di archeologia di Firenze e al dipartimento Istruzione e cultura nella regione. Da molti anni scrive Benocci, nella metropoli di Sovana, si susse-

guono campagne di scavi condotte ed eseguite dall'istituto di archeologia dell'università di Firenze (raccogliendo è stata scoperta una parete di tufo con monumenti funebri sul versante del torrente Fontana a destra della provincia di Sovana - Sorano) con fruttuosi risultati: quali la scoperta delle tombe e reperti archeologici. L'amministrazione del comune di Sorano è stata tenuta sempre all'oscuro di tutto ciò: i pochi contatti formali tra l'università ed il comune sono stati improntati fino ad ora esclusivamente sulla richiesta di per-

messi per iniziare gli scavi: ma terminati questi, come ormai è diventata consuetudine, non si è saputo più nulla delle indagini di studio e soprattutto dei reperti ritrovati nelle tombe. Si è aspettato qualcosa solo dopo la loro esposizione in qualche grande museo. «Non vogliamo - dice il sindaco - fare polemica, il problema che ci siamo sentiti in dovere di farvi presente, scappiamo che non riguarda solo Sorano: tantissimi piccoli centri della maremma, con lessici archeologici etruschi, per mancanza di strutture e

mezzi sono costretti ad essere spettatori passivi del grado di questi tesori immensi e della fuga di quelli mobili. Ebbene, di fronte a questa situazione, l'amministrazione comunale di Sorano non intende più assolvere un ruolo passivo. Per questo chiediamo di essere informati delle campagne di scavo fatte a Sorano, particolarmente di quest'ultima nei pressi del torrente Fontana, possibilmente attraverso il materiale di studio elaborato che riguarda i monumenti funebri ed i reperti ritrovati (colore, vesti, gioielli,

ecc.) chiediamo anche di avere un rapporto formale con l'istituto di archeologia della università di Firenze, per incentivare ulteriori campagne di scavo nelle necropoli di Sorano, al fine di una collaborazione che sia utile alla società di un parco archeologico (già allo studio di questa amministrazione) e di un museo di archeologia etrusca che deve trovare collocazione. Solo così - conclude il sindaco - potremo contribuire alla creazione di parchi archeologici e vivi. P. Z.

Advertisement for 'Preliminari viaggi e crociere 1981' featuring travel packages to various countries like USSR, Guinea-Bissau, Madagascar, Tunisia, Tanzania, Yugoslavia, Cuba, and Greece. Includes details on dates, itineraries, and contact information.

Advertisement for 'ESI RIVISTE' (ESI Journals) featuring a collection of 83 issues on various topics like environment, labor, and territory. Includes contact information for the publisher.